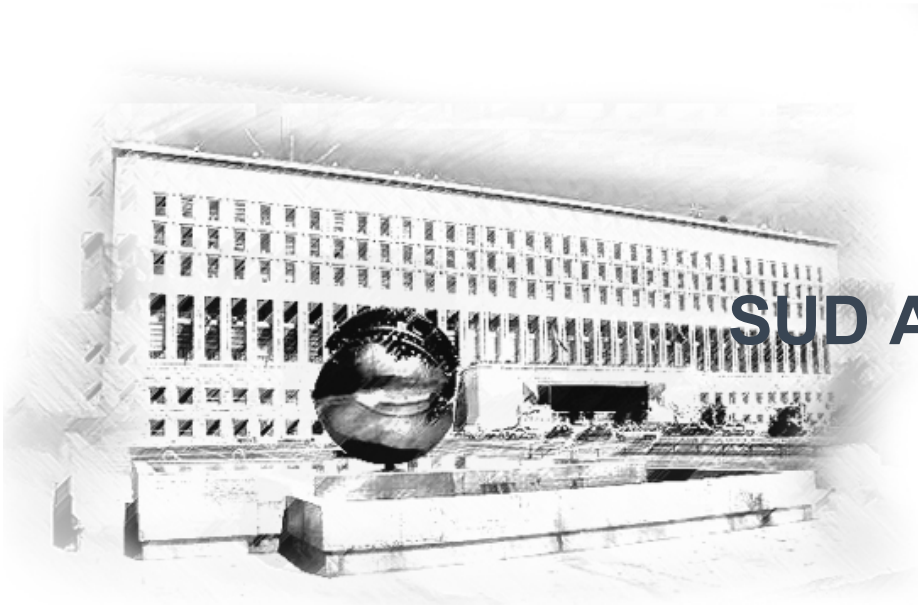




Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

info **Mercati Esteri**

Diplomazia
Economica
Italiana



SUD AFRICA

A cura di:

Ambasciata d'Italia - SUD AFRICA

Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese

dgsp-01@esteri.it

Con la collaborazione di:

Agenzia per la promozione all'estero e

l'internazionalizzazione delle imprese italiane - ICE

ITA[®]

ITALIAN TRADE AGENCY
ICE - Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane

Camere di Commercio italiane all'estero

Assocamerestero

Associazione delle Camere
di Commercio

ENIT - Agenzia Nazionale del Turismo

ITALIA
AGENZIA
NAZIONALE
TURISMO

www.infomercatiesteri.it

INDICE

PERCHE'

- [Perchè SUD AFRICA](#)
- [Dati generali](#)
- [Dove investire](#)
- [Cosa vendere](#)

OUTLOOK POLITICO

- [Politica interna](#)
- [Relazioni internazionali](#)

OUTLOOK ECONOMICO

- [Quadro macroeconomico](#)
- [Politica economica](#)
- [Indicatori macroeconomici](#)
- [Tasso di cambio](#)
- [Bilancia commerciale](#)
- [Saldi e riserve internazionali](#)
- [Investimenti - Stock](#)
- [Investimenti - Flussi](#)
- [Materie prime](#)
- [Barriere tariffarie e non tariffarie](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

- [Indici di Global Competitiveness e Libertà Economica](#)
- [Indici di Apertura al commercio internazionale](#)
- [Fattori maggiormente problematici per fare business](#)
- [Business Cost](#)
- [Indice Doing Business](#)

ACCESSO AL CREDITO

- [Accesso al credito](#)

RISCHI

- [Rischi politici](#)
- [Rischi economici](#)
- [Rischi operativi](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA

- [Overview](#)
- [Scambi commerciali](#)
- [Investimenti con l'Italia - Stock](#)
- [Investimenti con l'Italia - Flussi](#)

TURISMO

- [SCHEMA TURISMO SUD AFRICA](#)
- [FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO SUD AFRICA](#)
- [FLUSSI TURISTICI: SUD AFRICA VERSO L'ITALIA](#)

PERCHE'

PERCHÈ SUD AFRICA

- [Il Sud Africa è il Paese più sviluppato del continente africano](#)
- [Solidità del settore bancario e finanziario](#)
- [Sistema legale e giudiziario](#)
- [Politica di attrazione degli investimenti esteri nel Paese](#)
- [Posizione strategica del Paese](#)

Il Sud Africa è il Paese più sviluppato del continente africano

Se è vero che la Nigeria detiene il maggior PIL africano, il Sud Africa è il Paese di gran lunga più sviluppato del continente. Dopo la fine dell'apartheid, l'economia sudafricana ha subito un processo di profonda trasformazione, passando da una struttura fondata sul settore primario ad un modello di sviluppo in cui terziario e manifatturiero hanno progressivamente accresciuto la loro importanza: secondo i dati del 2017, tali settori contribuiscono rispettivamente per il 29,7% e il 67,5% alla formazione del PIL del Paese, mentre l'agricoltura concorre per il restante 2,8%.

Solidità del settore bancario e finanziario

Il sistema finanziario e bancario è senza dubbio uno dei punti di forza del sistema economico sudafricano, e contribuisce a fare del Paese la porta d'accesso ai Paesi limitrofi e più in generale all'area sub-sahariana. Nelle classifiche sulla competitività internazionale resta ai primissimi posti: il Global Competitive Index 2018 gli assegna il 17mo posto per la qualità del settore finanziario, subito alle spalle della Francia e diverse posizioni sopra Paesi come Italia e Germania.

Sistema legale e giudiziario

Il sistema legale e giudiziario si basa su un sistema misto di Roman-Dutch Law e Common Law. In generale, il Sud Africa possiede un sistema giudiziario funzionante e indipendente.

Politica di attrazione degli investimenti esteri nel Paese

L'obiettivo del governo sudafricano è promuovere investimenti che generino significativi trasferimenti di tecnologia, massiccio impiego di manodopera locale e produzione di beni destinati all'esportazione. Tra i settori considerati prioritari dal Department of Trade and Industry (DTI) si annoverano: infrastrutture, trasporti, energia (in particolare green economy), agroalimentare, chimico-farmaceutico, automobilistico, industria mineraria e turismo.

Posizione strategica del Paese

Il Sud Africa rappresenta una base operativa che offre vantaggi non riscontrabili nel resto del panorama africano. Rilevanti sono le prospettive di sviluppo del Paese non solo come mercato in sé, ma anche come hub per la più vasta area sub-sahariana, sia in campo commerciale che per la creazione di partnership produttive. Localizzarsi qui, in joint-venture, apre le porte non solo al non indifferente mercato locale, ma anche ai Paesi della Southern African Development Community (SADC) e a tutto un continente in crescita.

Ultimo aggiornamento: 26/08/2019

[^Top^](#)

DATI GENERALI

Forma di stato	Repubblica
Superficie	1.221.038 Km ²
Lingua	11 lingue ufficiali: Afrikaans Inglese Ndebele Pedi Sotho Swazi Tsonga Tswana Venda Xhosa Zulu
Religione	Cristiani 68%, Musulmani 2%, Hindu 1,5%, credi indigeni animisti 28,5% (stime 2010)
Moneta	Rand. 1 Euro equivale a circa 15,6 rand (media 2018)

Ultimo aggiornamento: 26/08/2019

[^Top^](#)

DOVE INVESTIRE

- [Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura](#)
- [Prodotti delle miniere e delle cave](#)
- [Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi](#)
- [Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata \(anche da fonti rinnovabili\)](#)
- [Costruzioni](#)

Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura

Il settore agricolo impiega complessivamente 870 mila persone e la produzione, in termini di valore, si aggira intorno ai 15 miliardi di euro. Per quanto rappresenti solo il 2,2% del PIL, il Governo annette al comparto un ruolo fondamentale nello sviluppo economico e sociale del Paese. Basti pensare all'annosa questione della riforma agraria, sempre al centro del dibattito politico, e soprattutto all'industria agroalimentare, che rappresenta il 25% del comparto manifatturiero ed è in grado di produrre merci di elevata qualità altamente competitive nei mercati internazionali.

A partire dal secondo semestre 2015 anche il Sud Africa ha dovuto fronteggiare una delle peggiori siccità degli ultimi 30 anni, accentuata dal fenomeno meteorologico El Niño che si è protratto fino a giugno 2016. Grazie alle piogge, che a partire dall'ottobre scorso hanno ripreso ad essere in linea con la media stagionale, l'emergenza sta gradualmente rientrando. A condizione che si mantengano stabili le previsioni per il 2017 sono rassicuranti. Il PIL dovrebbe infatti aumentare del 4,5%, grazie soprattutto alla ripresa della produzione di mais, che nella stagione 2016/2017 dovrebbe crescere del 26,5% e salire così a 12-13 milioni di tonnellate.

Con l'apertura del Paese ai mercati internazionali, le imprese agricole sudafricane hanno visto aumentare le vendite all'estero e hanno concluso numerosi accordi di collaborazione con imprese straniere. Questo, oltre a favorire la penetrazione nel mercato locale da parte di imprese estere, ha consentito al Sud Africa di accedere alle più recenti tecnologie ed expertise di settore e di migliorare la competitività delle imprese locali sui mercati internazionali. Occorre inoltre tener presente che il Sud Africa è la porta di ingresso della maggior parte dei prodotti e dei beni di consumo destinati agli altri Paesi africani, che utilizzano le strutture logistiche e distributive del Paese e le sue dotazioni tecnologiche (catena del freddo, packaging, trasporti ecc.) per rifornire i propri mercati. Le principali produzioni sono le seguenti: Frutticoltura - La varietà delle condizioni climatiche del Paese consente la crescita di specie proprie sia delle aree temperate sia di quelle tropicali. La produzione di agrumi (soprattutto arance) è di gran lunga la più importante e rappresenta, in termini di valore, la prima voce di esportazione del settore agricolo (per un totale di 8 miliardi di Rand, 580 milioni di Euro). Produzione vinicola - Il Sud Africa è l'ottavo produttore di vino a livello globale, con una percentuale pari al 3,8% della produzione mondiale. I vigneti nel loro complesso occupano un'area di oltre 100 mila ettari e sono situati prevalentemente nel Western Cape e in alcune zone del Northern Cape lungo il fiume Orange. La produzione conta molte qualità di vini pregiati e le esportazioni superano i 400 milioni di litri (in termini di valore quasi 6 miliardi di Rand, 440 milioni di Euro). Mais - Il Paese è uno dei maggiori produttori mondiali di mais, proveniente soprattutto dal c.d. "triangolo del mais", dove si coltivano anche arachidi, girasoli, cotone e sughero. La produzione di mais si aggira, in termini di valore, sui 24 miliardi di Rand (1,7 miliardi di Euro), di cui oltre 5 destinati all'esportazione.

Prodotti delle miniere e delle cave

Il settore minerario conta per il 7,7 per cento del PIL (a fronte di un contributo che negli anni settanta rappresentava un quinto della ricchezza nazionale): il Paese è il primo produttore al mondo di platino e metalli affini (95% delle riserve mondiali), cromo (40% delle riserve) e manganese (30%), ed è tra i primi dieci produttori al mondo di pietre preziose (al quinto posto), oro (settimo) e minerali di ferro (settimo). E' uno dei maggiori produttori al mondo di carbone, da cui origina il 92% dell'energia elettrica nazionale, oltre che una quota rilevante di combustibili sintetici. Il comparto genera direttamente 460 mila posti di lavoro - cifra che raggiunge 1,4 milioni se si considera anche l'indotto - e rappresenta il 15% degli investimenti esteri diretti e il 10% della capitalizzazione alla borsa di Johannesburg. Negli ultimi venti anni, si è tuttavia assistito ad una progressiva riduzione del settore, in un contesto più generale di ridimensionamento dell'importanza del primario per l'economia sudafricana.

Ciò nonostante, il minerario conta ancora per il 25% delle esportazioni sudafricane complessive, percentuale che tocca il 40% se si considerano anche i minerali arricchiti. Stando ai dati 2015, nella graduatoria delle principali voci dell'export nazionale, i minerali occupano sette delle prime dieci posizioni. Già oggetto di rivendicazioni sindacali, ed esposta a costi crescenti di estrazione e produzione e all'eccesso di offerta di alcune "commodities" a livello mondiale (acciaio in primis), l'industria mineraria risente adesso pesantemente anche del corrente ciclo delle materie prime, con il consistente calo ascrivibile alla contrazione della domanda globale (in particolare della Cina, principale partner commerciale). Come risultato, se nel 2014 la produzione ha perso l'1,6% e nel 2015 ha recuperato aumentando del 3,5%, i dati provvisori relativi al 2016 indicano una diminuzione del 5,1%, con perdite registrate da tutti i principali prodotti sudafricani.

Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi

Nel comparto dell'automotive, il Paese dispone della più importante piattaforma produttiva e di assemblaggio di veicoli del continente africano. Sono presenti in Sud Africa alcune tra le principali case automobilistiche straniere quali Ford, Bmw, Mercedes Benz, Nissan, Renault, Toyota e Volkswagen, con impianti di produzione che servono l'intero mercato mondiale, compreso quello statunitense. Tra le

aziende italiane del settore presenti in Sud Africa, si segnala anzitutto Magnetto Automotive (MA), società del Gruppo CLN specializzata nella produzione e nell'assemblaggio di parti strutturali, componenti, sottogruppi e moduli in acciaio per il settore automotive. MA serve tutti i principali produttori con 7 impianti dislocati in varie parti del Paese in prossimità delle fabbriche: Plant 1-2-3-6 (Rosslyn, Pretoria), IG Tooling (Alberton), Plant MAT&D (PortElizabeth), Plant5 (East London). Iveco è presente nel Paese dal 2008 e le operazioni commerciali gestite dal Sud Africa contribuiscono per oltre il 20% al totale delle vendite in Africa e Medio Oriente. L'azienda ha dato vita nell'ottobre 2013 alla joint-venture italo-sudafricana IVECO SOUTH AFRICA WORKS per l'assemblaggio di veicoli commerciali a nord ovest di Pretoria.

Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)

Se confrontata con quella dei Paesi africani, la rete di distribuzione elettrica sudafricana può definirsi capillare: più di 3/4 dell'energia consumata nel Paese è fornita agli utenti (privati e imprese) dalla rete elettrica, un dato ben al di sopra della media del continente (26%). Eskom, l'operatore elettrico nazionale, figura tra i 10 maggiori produttori di elettricità al mondo, con un picco di capacità produttiva pari a 43GW. Di fronte ad una domanda di energia che si prevede cresca del 100% nei prossimi 15 anni, il governo sta pianificando una strategia non solo per il breve ma anche per il medio e lungo periodo. L'obiettivo è sviluppare una politica energetica più competitiva e sostenibile, fornire i servizi di base alle comunità rurali e alle periferie urbane e ridurre le emissioni nocive. Il Paese ha un livello di inquinamento abbastanza elevato a causa della dipendenza dal carbone (di cui il Sud Africa è tra i maggiori produttori mondiali), dal quale deriva oltre il 90% dell'elettricità prodotta. Nel 2011 il Ministero dell'Energia ha lanciato l'IPP Procurement Program, nell'ambito del quale è stato avviato il Renewable Energy Independent Power Producer Programme" (REIPPP). Finora sono state completate 4 fasi (concluse rispettivamente nel novembre 2012, nel maggio 2013, nel novembre 2013 e nell'aprile 2015) oltre a una "over allocation" (giugno 2015) che hanno portato all'assegnazione di appalti per oltre 6.000 MW. Si è adesso in attesa che il Governo sudafricano approvi la nuova versione dell'Integrated Resource Plan (IRP), documento di pianificazione che chiarirà lo sviluppo del mix energetico nazionale nel medio periodo. Sulla base delle bozze circolate finora, l'IRP dovrebbe prevedere la graduale dismissione di alcune centrali a carbone estremamente inquinanti e l'aumento del contributo delle energie rinnovabili e del gas naturale.

Costruzioni

Il piano di sviluppo infrastrutturale, National Development Plan, elenca 8 grandi priorità: nell'edilizia, la trasformazione di tutti gli insediamenti informali in adeguati alloggi popolari costruiti su terreni residenziali; nei trasporti pubblici, il rinnovamento della rete ferroviaria nazionale, potenziandone i collegamenti con il servizio di trasporto urbano su strada; in materia di trasporto cargo, lo sviluppo della rete ferroviaria per il trasporto merci tra la Provincia del Gauteng e Durban, anche in vista dell'ambizioso progetto di raddoppio del porto di Durban; l'ammodernamento ed il potenziamento della rete di condotte per il trasporto del carbone e del ferro; lo sviluppo ed il potenziamento della rete nazionale di acquedotti, con l'obiettivo di migliorare l'approvvigionamento idrico dei centri urbani e rurali e di rendere più efficace la gestione delle risorse idriche nazionali; la costruzione di adeguate infrastrutture per l'importazione di gas naturale liquido e il rafforzamento della capacità di esplorazione delle riserve nazionali di gas; la produzione di almeno 20.000 MW di elettricità da fonti rinnovabili entro il 2030, il decommissioning di 11.000 MW da centrali termoelettriche ormai obsolete; la definizione di una strategia nazionale, affiancata da piani regionali e municipali, per lo sviluppo delle reti di fibra ottica per il più ampio accesso alla broadband. Nel Budget 2019, il Governo ha riservato agli investimenti in infrastrutture 526 miliardi di rand (circa 33,5 miliardi di euro al cambio corrente) per i prossimi tre anni. Si tratta di una cifra più bassa rispetto al budget precedente, ma il Presidente Ramaphosa ha annunciato, come parte di un "Piano di stimolo e di ripresa economica", un Fondo Infrastrutturale da ulteriori 400 miliardi di rand (circa 24 miliardi di euro) da investire nel medio periodo. Il Fondo dovrebbe essere finanziato dallo stesso Governo (che ha impegnato a tal fine 100 miliardi di rand nei prossimi 10 anni), da attori privati e da istituzioni finanziarie internazionali. Il Governo sudafricano punta così ad accrescere il ruolo degli attori privati nella progettazione e nel finanziamento delle opere infrastrutturali, riducendo auspicabilmente i rischi e il peso economico per il Governo centrale. L'obiettivo è far sì che entro il 2030 il 30% del PIL sia costituito da investimenti per infrastrutture (oggi attorno al 20%), con una spesa pubblica che arrivi al 10% del PIL.

Ultimo aggiornamento: 26/08/2019

[^Top^](#)

COSA VENDERE

- [Macchinari e apparecchiature](#)
- [Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi](#)
- [Prodotti delle altre industrie manifatturiere](#)
- [Prodotti chimici](#)
- [Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche](#)

Macchinari e apparecchiature

Tenuto conto dell'obiettivo del governo sudafricano di promuovere investimenti che generino significativi trasferimenti di tecnologia e di favorire l'industria orientata all'esportazione, i beni strumentali continuano ad avere per noi le maggiori prospettive di sviluppo, anche in considerazione delle analogie e complementarità tra i nostri sistemi produttivi: i macchinari di produzione italiana non sono concorrenti dei prodotti locali, ma contribuiscono ad aumentare l'output dell'industria sudafricana. I macchinari e le apparecchiature industriali rappresentano la prima voce del nostro export (632 milioni di euro, il 29% del totale, secondo i dati sudafricani), in leggero calo (-2,2%) rispetto al 2017. Opportunità di mercato (non solo in Sud Africa, ma nell'intera regione sub-sahariana, visto il ruolo di hub che riveste il paese nella regione) si rilevano quindi in particolare in relazione alle macchine e ai macchinari per i settori manifatturiero, minerario, agroalimentare e costruzioni. Dagli apparecchi per imballaggi a quelli per la lavorazione della plastica e della carta, dalle macchine utensili ai veicoli e attrezzature per cave, cantieri e movimentazione carichi, dai trattori ai sistemi per l'agro-processing e per la refrigerazione industriale, il made in Italy gode in Sud Africa di ottima reputazione.

Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi

L'automotive (autoveicoli, rimorchi, semirimorchi e altri mezzi di trasporto) rappresenta la terza voce di esportazione, per un totale nel 2018 di 135 milioni di euro (-10% rispetto al 2017). L'entità dell'industria locale e il valore ad essa attribuito a livello politico, rendono il mercato particolarmente appetibile, soprattutto per il settore della componentistica: quasi tutti i principali produttori mondiali di automobili hanno impianti di produzione o di assemblaggio in Sud Africa.

Prodotti delle altre industrie manifatturiere

La categoria dei "prodotti delle altre industrie manifatturiere" (che comprende gioielleria, forniture mediche e dentistiche, strumenti musicali, articoli sportivi), è cresciuta in maniera costante tra le esportazioni italiane negli ultimi anni, raggiungendo nel 2018 i 160 milioni di euro (+5,7% rispetto al 2017).

Prodotti chimici

I prodotti chimici sono una delle più importanti voci delle nostre esportazioni (155,2 milioni di euro nel 2018 e +3,5% rispetto al 2017). L'alto valore aggiunto della nostra produzione di settore ne fa uno dei comparti più solidi e promettenti. Recentemente, si è anche assistito a un aumento elevatissimo delle esportazioni italiane di prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio (392,7 milioni di euro nel 2018 e +81,8% rispetto al 2017). Le ragioni sono da rintracciare forse nei cambiamenti in corso nell'industria locale della raffinazione e nelle necessità improvvise del settore energetico.

Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche

Le apparecchiature elettriche e per uso domestico continuano a rappresentare una delle voci più importanti delle nostre esportazioni (114,4 milioni di euro nel 2018) e i marchi italiani sono ben noti al pubblico sudafricano.

Ultimo aggiornamento: 27/08/2019

[^Top^](#)

OUTLOOK POLITICO

POLITICA INTERNA

La Repubblica del Sud Africa è una democrazia stabile e dinamica, che negli ultimi 25 anni, dalla fine dell'apartheid a oggi, ha fatto registrare notevoli progressi. Sono ancora grandi, tuttavia, le sfide che il Governo deve affrontare per rendere il Sud Africa più equo e per mantenere le promesse di sviluppo e di eguaglianza che fanno parte dell'eredità politica lasciata da Mandela. Il paese rimane infatti ancora contraddistinto da forti disuguaglianze economiche, con larghi strati della popolazione che vivono ai margini della vita economica.

L'African National Congress (ANC) di Nelson Mandela guida saldamente il Paese dal 1994, anno delle prime elezioni democratiche. Le elezioni politiche dell'8 maggio 2019 si sono svolte in maniera libera, pacifica e trasparente e hanno confermato per l'ANC la maggioranza assoluta in Parlamento con circa il 58% dei consensi. Il Presidente dell'ANC Cyril Ramaphosa è stato quindi eletto Presidente della Repubblica dall'Assemblea Nazionale lo scorso 22 maggio.

Nel corso di un processo complesso ma costituzionalmente impeccabile, Ramaphosa aveva sostituito alla guida del paese l'ex Presidente Zuma - costretto alle dimissioni dal suo stesso partito - già nel febbraio 2018 e si era presentato alle elezioni sulla base di una piattaforma riformista e di lotta alla corruzione. Rispetto alle precedenti elezioni sono certo calati i consensi per l'ANC, ma la responsabilità di questo viene comunque da molti assegnata allo stesso Zuma, mentre grandi sono le aspettative nei confronti di Ramaphosa, il quale è però alle prese con i delicati equilibri all'interno dell'ANC.

La Democratic Alliance (DA - partito di stampo liberale ma percepito da molti come poco attento alle esigenze degli strati più poveri della popolazione) è il secondo più importante partito del paese - che già governa in coalizione con altri partiti in alcune delle principali città (Johannesburg, Pretoria, Cape Town, Port Elizabeth) - e ha ottenuto in maggio il 20,5% dei voti, in calo rispetto alle elezioni del 2014. Gli Economic Freedom Fighters (EFF - partito fondato dall'ex leader dei giovani dell'ANC Julius Malema e caratterizzato da posizioni stataliste ed estremiste) hanno ottenuto il 10,5%, crescendo nei consensi (anche se meno di quanto auspicato dai suoi leader) e acquisendo maggiore respiro a livello nazionale e non solo provinciale come accaduto nelle precedenti elezioni. Il partito zulu Inkhata Freedom Party (IFP) con il 3,5% ha anch'esso accresciuto i propri consensi, ma rimane limitato alla provincia del KwaZulu-Natal. Il Freedom Front+ (FF+ - partito che rappresenta essenzialmente la comunità afrikaner) ha superato il 2%.

In generale, il dibattito pubblico in Sud Africa è vivace e i sudafricani (nonostante il calo di affluenza alle ultime elezioni) sono generalmente interessati alla vita politica.

Ultimo aggiornamento: 27/08/2019

[^Top^](#)

RELAZIONI INTERNAZIONALI

La politica estera sudafricana si ispira al concetto di "African Renaissance" introdotto da Nelson Mandela nel 1994 e poi elaborato come vera e propria dottrina politica dal successore Thabo Mbeki. Essa sottolinea l'importanza attribuita dal Sud Africa alla dimensione africana della propria azione politica, nella convinzione che il miglioramento delle condizioni di vita in tutto il continente sia fondamentale per la stessa crescita economica nazionale. Questo approccio si sviluppa in quattro pilastri sui quali si regge la politica estera del Paese: continente africano, cooperazione Sud-Sud, collaborazione con i Paesi occidentali, riforma del sistema multilaterale. L'ambizione del Sud Africa a svolgere un ruolo da protagonista in Africa e nel mondo è stata coronata dall'inclusione nei gruppi G20 e BRICS (Brasile, Russia, India, Cina, Sud Africa). L'appartenenza al Gruppo BRICS ha negli ultimi anni attirato molto l'attenzione del dibattito pubblico sul ruolo internazionale del Sud Africa, che si percepisce spesso anche come rappresentante del continente africano nel suo complesso, ma al di là della Cina e, in misura decisamente minore, dell'India, questo gruppo non rappresenta un partner economico-commerciale di primaria importanza, sebbene i rapporti politici siano solidi.

Decisive per lo sviluppo socio-economico sudafricano sono invece le relazioni con l'Unione Europea (UE) ed i suoi Stati membri (l'UE è infatti il primo partner commerciale del Sud Africa e, al 2017, da paesi UE viene il 74,6% dello stock di Investimenti Diretti Esteri).

Nel novembre 2016, è entrato in vigore l'Accordo di partenariato economico (Economic Partnership Agreement, EPA), tra Sud Africa, Namibia, Lesotho, Botswana, Swaziland e Mozambico (cosiddetto gruppo "SADC-EPA") e l'UE, il principale partner economico dell'area. L'Accordo è compatibile con le regole WTO e strutturato in modo asimmetrico per tener conto del diverso grado di sviluppo dei partner africani.

A livello regionale il Sud Africa fa parte della Southern African Development Community (SADC), organizzazione intergovernativa che comprende 15 Paesi dell'Africa meridionale. Il Sud Africa è inoltre membro della Southern Africa Customs Union (SACU), l'Accordo di unione doganale che comprende il Botswana, il Lesotho, la Namibia e lo Swaziland. I Paesi membri della SACU (ad eccezione del Botswana) hanno inoltre firmato nel 1986 un Accordo per la costituzione di una Common Monetary Area (CMA) che prevede la liberalizzazione dei movimenti di capitali, un regime di cambi comune verso l'esterno e l'ancoraggio delle valute di Namibia e Lesotho al Rand sudafricano.

Sempre in ambito commerciale, il Sud Africa ha sottoscritto l'African Continental Free Trade Area (AfCFTA), un accordo di libero scambio tra tutti i paesi africani che dovrebbe arrivare nei prossimi anni a creare la più grande area di libero scambio al mondo: è probabile che il paese cercherà di collocarsi sempre di più come hub industriale e commerciale del continente grazie alle sue infrastrutture e ai suoi sistemi finanziario e giudiziario.

Il Sud Africa è membro non permanente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per il biennio 2019-2020.

Ultimo aggiornamento: 27/08/2019

[^Top^](#)

OUTLOOK ECONOMICO

QUADRO MACROECONOMICO

Lo stato delle finanze pubbliche è piuttosto solido, grazie a un debito pubblico al 59% del PIL e il deficit al 4,2% del PIL. Inoltre, i titoli del debito pubblico sudafricano godono dello "investment grade", garantito però al momento dalla sola agenzia di rating Moody's. L'economia sudafricana attraversa infatti una fase di debolezza imputabile sia a ragioni strutturali interne sia al contesto economico internazionale: la Banca Centrale prevede una crescita di appena lo 0,6% nel 2019 che seguirebbe un non entusiasmante 0,8% nel 2018. In questo contesto e anche a causa del necessario impegno del governo a ristrutturare le aziende pubbliche indebitate (e in particolare il monopolista dell'energia elettrica Eskom), sono possibili ulteriori pressioni sul quadro macroeconomico nel prossimo futuro.

Gli investitori internazionali hanno però ricominciato a dare segnali di interesse verso il Sud Africa, probabilmente volendo dare fiducia all'agenda riformista del Presidente Ramaphosa: nel 2017 gli IDE erano stati soltanto 1,7 miliardi di dollari, mentre nel 2018 avrebbero raggiunto (secondo dati UNCTAD) i 7,1 miliardi, segnando un incremento del 446%. Ramaphosa ha lanciato sul finire del 2018 una campagna internazionale volta ad attirare 100 miliardi di dollari di Investimenti Diretti Esteri (IDE) nell'arco dei prossimi 5 anni. Il successo dei suoi sforzi dipenderanno dalla capacità del suo governo di portare avanti una serie di riforme necessarie in modo da attirare gli IDE e mobilitare le ingenti risorse interne.

Occorre sottolineare, inoltre, che nel Paese operano filiere produttive di rilevanza mondiale nei settori agroalimentare, finanziario, dell'ingegneria estrattiva e della trasformazione chimica, che continuano a fare del Sud Africa l'economia più diversificata e avanzata del continente, hub industriale, commerciale e logistico indispensabile della regione. Nel comparto dell'automotive, ad esempio, il Paese dispone della più importante piattaforma produttiva e di assemblaggio di veicoli del continente africano e molte delle principali case automobilistiche straniere (Ford, Bmw, Mercedes-Benz, Nissan, Renault, Toyota e Volkswagen) sono presenti con impianti di produzione o assemblaggio che servono l'intero mercato mondiale.

Il settore bancario è caratterizzato da una notevole concentrazione di potere tra le cinque maggiori banche (First National Bank, Standard Bank, Absa Bank, NedBank e Capitec) che dominano il mercato locale e la cui presenza si estende in tutta l'Africa australe. La Costituzione sudafricana, inoltre, garantisce alla Banca Centrale, la South African Reserve Bank (SARB), una notevole autonomia.

Il Sud Africa rimane contraddistinto da un marcato dualismo economico: alla parte del Paese ricca, moderna e industrializzata si contrappongono vaste aree caratterizzate da forte sottosviluppo (oltre il 30% dei sudafricani vive sotto la soglia di povertà). La strategia di "discriminazione positiva" con cui il governo ha promosso l'inserimento della popolazione di colore nella vita produttiva del Paese, incarnata dalla legislazione denominata "Broad-Based Black Economic Empowerment", non ha finora generato l'atteso progresso sociale generalizzato. Benché stia effettivamente emergendo una nuova classe di imprenditori di colore, la maggioranza della popolazione nera seguita a vivere in uno stato di spesso estrema povertà, mentre la minoranza bianca continua a mantenere il controllo delle maggiori industrie del Paese e di gran parte dei terreni coltivabili. La disoccupazione, giunta nel giugno 2019 al 29%, è considerata una vera emergenza nazionale.

Dopo la fine dell'apartheid, l'economia sudafricana ha subito un processo di profonda trasformazione, passando da una struttura fondata sul settore primario ad un modello di sviluppo in cui terziario e manifatturiero hanno progressivamente accresciuto la loro importanza: secondo i dati del 2017, tali settori contribuiscono rispettivamente per il 29,7% e il 67,5% alla formazione del PIL del Paese, mentre l'agricoltura concorre per il restante 2,8%.

Ultimo aggiornamento: 27/08/2019

[^Top^](#)

POLITICA ECONOMICA

Il PIL sudafricano nel 2018 è cresciuto solo dello 0,8%, ma il Presidente Ramaphosa ha annunciato sforzi significativi per portare avanti delle riforme strutturali che consentano al Sud Africa di aumentare il tasso di crescita economica e di occupazione.

Nell'ottica di rilanciare l'attrattività del Sud Africa come destinazione per gli investimenti e quindi la creazione di posti di lavoro, il Presidente Ramaphosa ha presieduto in novembre una Conferenza per gli Investimenti rivolta a investitori nazionali e internazionali. Durante la Conferenza, il Presidente ha illustrato i provvedimenti previsti in un Piano di Stimolo che dovrebbe servire a rilanciare gli investimenti in numerosi settori, a partire dalle infrastrutture, e cercato di rassicurare gli investitori, garantendo sulla determinazione del Governo nel voler portare avanti le inchieste contro preoccupanti casi di corruzione e una riforma agraria prudente, che non metta in discussione i diritti di proprietà come paventato da alcuni osservatori e forze di opposizione. Nel corso della Conferenza sono stati annunciati investimenti per oltre 17 miliardi di euro, rappresentando un momento di ottimismo per l'economia sudafricana.

Nel febbraio 2019 il Ministro delle Finanze Mboweni ha annunciato un leggero peggioramento dei parametri fiscali (rapporto deficit/PIL al 4,2% e rapporto debito pubblico/PIL al 60%). La ragione essenziale di questo peggioramento è data dalla necessità per il Governo di intervenire finanziariamente a supporto dell'azienda statale monopolista dell'energia elettrica Eskom. Quest'ultima è al momento considerata il maggior rischio sistemico per l'economia sudafricana a causa del forte indebitamento. Il Presidente

Ramaphosa ha tuttavia annunciato un piano di "spacchettamento" di Eskom in tre separate entità (produzione, trasmissione e distribuzione) che dovrebbe aiutare a migliorare la governance.

In generale, il Presidente Ramaphosa ha cercato di restituire l'immagine di un Sud Africa più solido e determinato a portare avanti le necessarie riforme economiche che consentano al Paese di tornare lungo un percorso di crescita economica che sembra avere perduto dopo l'inizio della crisi economica globale. Le lotte tra le diverse fazioni dell'ANC hanno però negli ultimi mesi sensibilmente rallentato l'azione riformatrice.

In questo quadro, importante rimane il ruolo della South African Reserve Bank (SARB), istituto ampiamente rispettato per la sua competenza e indipendenza. La SARB ha ridotto il tasso di riferimento dal 6,75% deciso a novembre 2018 al 6,5% nel luglio 2019.

Ultimo aggiornamento: 27/08/2019

[^Top^](#)

INDICATORI MACROECONOMICI

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
PIL Nominale (mln €)	309.559	275.933	263.457	288.525	266.099	307.746
Variazione del PIL reale (%)	2,2	2,2	1,5	1,4	0,3	0,9
Popolazione (mln)	51	51	53,1	53.675.563	54,3	56,5
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto (\$)	9	11,3	13.405	13.335	13.420	11.855
Disoccupazione (%)	24	25,9	25,1	25,9	26,7	28,1
Debito pubblico (% PIL)	41	44,9	44,9	44,7	49,9	51,7
Inflazione (%)	5	5,8	6,1	4,6	6,6	5,2
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	-5,1	4,2	-4,7	3,4	-3,7	4,6

Fonte:

Dati Economist Intelligence Unit. Per la popolazione dati STATSSA.

Ultimo aggiornamento: 22/03/2018

[^Top^](#)

TASSO DI CAMBIO

[Controlla il cambio giornaliero sul sito di Banca d'Italia](#)

BILANCIA COMMERCIALE

EXPORT

Export	2017	2018	2019	Previsioni di crescita 2020		Previsioni di crescita 2021	
Totale	79.085 mln. €	nd mln. €	nd mln. €	nd %		nd %	
PRINCIPALI DESTINATARI							
	2017 (mln. €)		2018 (mln. €)		2019 (mln. €)		
	CINA	7.583		nd	nd		nd
	USA	5.885		nd	nd		nd
	GERMANIA	5.614		nd	nd		nd
	Italia Position:20	952		Italia Position:nd	nd		Italia Position:nd
Dati South African Revenue Service							

IMPORT

Import	2017	2018	2019	Previsioni di crescita 2020		Previsioni di crescita 2021	
Totale	73.705 mln. €	nd mln. €	nd mln. €	nd %		nd %	
PRINCIPALI FORNITORI							
	2017 (mln. €)		2018 (mln. €)		2019 (mln. €)		
	CINA	13.484		nd	nd	nd	nd
	GERMANIA	8.538		nd	nd	nd	nd
	USA	4.871		nd	nd	nd	nd
	Italia Posizione: 9	1.967		Italia Posizione: nd	nd	Italia Posizione: nd	nd
Dati South African Revenue Service							

OSSERVAZIONI

Stando ai dati South African Revenue Service, le esportazioni sudafricane sono cresciute del 16,2 (circa 79 miliardi di euro) mentre le importazioni dell'8,6% (quasi 74 miliardi). L'interscambio complessivo è aumentato del 12,4, dopo che nel 2016 era invece sceso del 9,8% a causa della debole congiuntura economica. Ma il dato più rilevante è senza dubbio costituito dall'avanzo di ben 5,4 miliardi di euro della bilancia commerciale, in larga parte ascrivibile all'ottimo andamento delle vendite di metalli e pietre preziose (+16,2%), prima voce con 79 miliardi. Un attivo sorprendente, se si considera che in passato la bilancia è sempre stata strutturalmente in disavanzo, con la sola eccezione dello scorso anno (quando a fronte di un vistoso calo dell'import/export ha fatto registrare un sostanziale equilibrio). Principale partner commerciale resta la Cina. A seguire, tra i fornitori, Germania, Stati Uniti, India e Arabia Saudita e, tra i clienti, Stati Uniti, Germania, Giappone e India. I Paesi dell'Unione Europea, considerati nel loro insieme, rappresentano ancora il primo partner con una quota del 30,8% tra i fornitori e del 22,2% tra i clienti (primato mantenuto anche escludendo il Regno Unito). Percentuali in leggero calo rispetto al 2016 (rispettivamente dello 0,1 e dello 0,4%) nonostante le esportazioni UE siano aumentate dell'8,2 e le importazioni del 14,1%.

SALDI E RISERVE INTERNAZIONALI

	2015	2016	2017
Saldo commerciale (Exp. - Imp.) (mln. €)	-2.559	885	733
Saldo dei Servizi (mln. €)	-424	-498	-892
Saldo dei Redditi (mln. €)	-7.091	-7.429	-6.445
Saldo dei Trasferimenti correnti (mln. €)	-2.369	-3.036	-1.931
Saldo delle partite correnti (mln. €)	-12.314	-10.078	-8.536
Riserve internazionali (mln. €)	41.379	35.713	44.886

Fonte:

Dati Economist Intelligence Unit

Ultimo aggiornamento: 22/03/2018

[^Top^](#)

INVESTIMENTI - STOCK

STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI DEL PAESE: SUD AFRICA (OUTWARD)

Stock di investimenti diretti esteri del paese: SUD AFRICA (Outward)	2016	2017	2018	2019	Previsioni 2020	Previsioni 2021
Totale (% PIL)	%	79,34 %	66,95 %	59,12 %	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	mln. €	245.103,19 mln. €	208.669,79 mln. €	185.750,27 mln. €	nd %	nd %

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati UNCTAD.

STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI NEL PAESE: SUD AFRICA (INWARD)

Stock di investimenti diretti esteri nel paese: SUD AFRICA (Inward)	2016	2017	2018	2019	Previsioni 2020	Previsioni 2021
Totale (% PIL)	%	44,8 %	37,64 %	42,92 %	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	mln. €	138.402,49 mln. €	117.325,6 mln. €	134.837,54 mln. €	nd %	nd %

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati UNCTAD.

OSSERVAZIONI

INVESTIMENTI - FLUSSI

FLUSSI DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN USCITA DAL PAESE: SUD AFRICA (OUTWARD)

Flussi di investimenti diretti esteri in uscita dal paese: SUD AFRICA (Outward)	2016	2017	2018	2019	Previsioni 2020	Previsioni 2021
Totale (% PIL)	%	2,11 %	1,11 %	0,89 %	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	mln. €	6.524,89 mln. €	3.451,41 mln. €	2.785,78 mln. €	nd %	nd %

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati UNCTAD.

FLUSSI DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN INGRESSO NEL PAESE: SUD AFRICA (INWARD)

Flussi di investimenti diretti esteri in ingresso nel paese: SUD AFRICA (Inward)	2016	2017	2018	2019	Previsioni 2020	Previsioni 2021
Totale (% PIL)	%	0,58 %	1,48 %	1,31 %	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	mln. €	1.777,78 mln. €	4.614,35 mln. €	4.130,81 mln. €	nd %	nd %

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati UNCTAD.

OSSERVAZIONI

MATERIE PRIME

MATERIE PRIME

Materia	Unità	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Argento	tonnellate	79,3	73,2	67,3	68,8	37,3	48	52,1
Carbone	tonnellate	25437 8	25115 7	25857 6	25653 4	26157 9	25207 7	25101 2
Cromo	tonnellate	10871 095	10721 360	11310 223	13644 699	13661 244	14037 722	16272 362
Diamanti	carati	88695 32	70462 77	72454 02	81595 31	80950 37	82296 57	84507 58
Gas Naturale	miliardi di metri cubi	0,97	1,28	1	1,17	0,95	1,1	0
Iron ore (Minerale grezzo per ghisa)	tonnellate	58709 330	58056 897	67100 474	71644 761	80741 034	72805 534	66455 868
Manganese	tonnellate	71717 45	86518 42	89434 15	10957 133	14051 244	15952 416	13735 509
Oro	tonnellate	1884	1802	1542	1597	1516	1445	1421
Petrolio	barili	0	20000 0	18100 0	19100 0	16000 0	19100 0	0
Platinum Group Metals	tonnellate	287	289	254	264	189	276	264
Rame	tonnellate	83,64	89,3	69,86	80,82	78,7	77,36	65,26
Uranio	tonnellate	691,36	626,12	550,46	626,28	667,7	527,78	450,11

BARRIERE TARIFFARIE E NON TARIFFARIE

[Market Access Database della Commissione Europea](#)

Ogni anno il Department of Trade and Industry pubblica una lista di merci sottoposte a licenza di importazione, anche se negli ultimi anni l'emissione di licenze è stata limitata in favore dell'imposizione di barriere tariffarie. Il Sud Africa ha aggiornato gli elenchi di beni soggetti ad autorizzazione all'importazione o all'esportazione.

Attraverso il rilascio delle licenze di importazione (import permit) il Sud Africa amministra i contingenti tariffari che regolano i quantitativi da importare e i dazi doganali, sulla base di esigenze di natura sanitaria, fitosanitaria e ambientale. Oltre al dazio doganale, sulla maggior parte dei beni importati si applica l'imposta sul valore aggiunto del 14%.

Il Sud Africa mantiene inoltre un'imposta sull'esportazione di diamanti grezzi e di alcuni prodotti agricoli ed esercita controlli su alcune merci destinate all'esportazione.

Barriere non tariffarie

Il South African Bureau of Standards (SABS) è l'ente preposto alla fissazione e alla gestione degli standard nel settore industriale e commerciale in Sud Africa. Il SABS elabora la normativa tecnica su farmaci e prodotti industriali conformi alle regole ISO e all'European Committee for Standardization (Il SABS non riconosce invece automaticamente gli standard degli Stati Uniti d'America per i quali il controllo avviene di volta in volta).

Tutti i prodotti agricoli ed ortofrutticoli, gli animali vivi e la carne sono soggetti al rilascio della licenza di importazione da parte del Ministero dell'Agricoltura. Sui prodotti agricoli e alimentari è obbligatoria l'indicazione del Paese di origine. Le etichette devono fornire al consumatore informazioni accurate e rilevanti per la propria scelta.

Regole speciali di etichettatura riguardano medicinali, vino, dentifrici, prodotti alimentari, cosmetici e prodotti tessili contenenti lana di pecora. Standard obbligatori si applicano ai prodotti in scatola a base di carne. Alcune misure fitosanitarie su prodotti ortofrutticoli sono considerate significative barriere all'entrata.

Il Directorate of Plant Health and Quality del Ministero dell'Agricoltura e il Directorate of Food Control del Ministero della Salute sono responsabili della fissazione di standard per determinati tipi di prodotti, compresa la composizione, la qualità, il packaging e l'etichettatura, insieme alle relative prescritte analisi fisiche, fisiologiche, chimiche e microbiologiche. Standard di qualità obbligatori valgono per la frutta, i fiori, le granaglie, i prodotti animali e vegetali, tutti i liquori e i derivati del vino.

Per quanto il SABS sia competente anche in tema di telecomunicazioni, de facto è Telkom, la società che detiene il monopolio delle linee fisse, a stabilire gli standard da applicare alle attrezzature telefoniche.

Tutte le imprese straniere che si stabiliscono in Sud Africa devono ottenere la certificazione del proprio Environmental Management System. I prodotti medicinali devono essere registrati presso il Medicines Control Council, mentre i prodotti elettromedicali vengono certificati dal Radiation Control Council del Ministero della Sanità. I prodotti elettrici devono ottenere un certificato di interferenza elettromagnetica (EMI). Le attrezzature elettroniche devono essere collaudate presso laboratori accreditati dal South African National Accreditation System (SANAS).

In generale, tra le barriere non tariffarie esistenti, si citano licenze di importazione, misure anti-dumping, violazioni di diritti di proprietà intellettuale, eccessiva regolamentazione, procedure di valutazione doganale che spesso impongono prezzi superiori a quelli di fatturazione.

Ultimo aggiornamento: 22/02/2016

[^Top^](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

INDICI DI GLOBAL COMPETITIVENESS E LIBERTÀ ECONOMICA

	2017		2018		2019	
	Val (0 - 100)	Pos. 137 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 140 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 140 paesi
GCI	4,3	61	60,76	67	62,44	60
Sub indici						
Requisiti di base (%)	4,3	92			65,82	61
Istituzioni (25%)	3,8	76	53,76	69	57,07	55
Infrastrutture (25%)	4,3	61	68,61	64	68,13	69
Ambiente macroeconomico (25%)	4,5	82	86,66	57	88,41	59
Salute e Istruzione Primaria (25%)	4,5	121	43,22	125	53,29	118
Fattori stimolatori dell'efficienza (%)	4,4	52				
Alta Istruzione e Formazione professionale (17%)	4,1	85	58,41	84	58,06	90
Efficienza del mercato dei beni (17%)	4,5	54	55,21	74	54,81	69
Efficienza del mercato del lavoro (17%)	4	93	61	55	60,94	63
Sviluppo del mercato finanziario (17%)	4,4	44	82,09	18	83,25	19
Diffusione delle tecnologie (17%)	4,6	54	46,09	85	49,67	89
Dimensione del mercato (17%)	4,9	30	68,36	35	68,56	35
Fattori di innovazione e sofisticazione (%)	4,1	39				
Sviluppo del tessuto produttivo (50%)	4,5	37	61,41	56	61,86	60
Innovazione (50%)	3,8	39	44,32	46	45,17	46

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Global Competitiveness Index.

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 04/03/2020

[^Top^](#)

	2017		2018		2019	
	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi
Indice di Liberta Economica	62,3	81	58,3	102	58,3	102

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati The Heritage Foundation – Index of Economic Freedom.

Ultimo aggiornamento: 04/03/2020

[^Top^](#)

INDICI DI APERTURA AL COMMERCIO INTERNAZIONALE

	2010		2012	
	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi
ETI	3,9	72	4,1	63
Sub indici				
Accesso al mercato (25%)	3,8	87	3,9	66
Accesso al mercato interno ed esterno (100%)	3,8	87	3,9	66
Amministrazione doganale (25%)	4,3	53	4,2	59
Efficienza dell'amministrazione doganale (33%)	5	28	4,9	33
Efficienza delle procedure di import e export (33%)	3,7	99	3,7	100
Trasparenza dell'amministrazione di frontiera (33%)	4,1	46	4	47
Infrastrutture di trasporto e di comunicazione (25%)	3,6	65	4	55
Disponibilita e qualita delle infrastrutture di trasporto (33%)	4,3	59	4,3	63
Disponibilita e qualita dei servizi di trasporto (33%)	3,9	60	4,5	26
Disponibilita ed utilizzo dell'ICT (33%)	2,8	81	3,3	85
Contesto business (25%)	4,1	79	4,2	71
Regolamentazione (50%)	4,4	37	4,4	36
Sicurezza (50%)	3,8	107	4,1	100

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Enabling Trade Index.

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 28/01/2013

[^Top^](#)

	2010	2012
	Valore (%)	Valore (%)
Peso % del commercio sul PIL	51,03	53,25

Fonte:

Elaborazione Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 28/01/2013

[^Top^](#)

FATTORI MAGGIORMENTE PROBLEMATICI PER FARE BUSINESS

	2015 / 2016	2016 / 2017	2017 / 2018
Accesso al finanziamento	3,5	1,8	5,7
Aliquote fiscali	1,5	2,6	7,4
Burocrazia statale inefficiente	17,6	17,7	7
Scarsa salute pubblica	0,3	0,6	2,3
Corruzione	6	12,3	14,3
Crimine e Furti	7,3	6,9	12,1
Scarsa etica del lavoro della forza lavoro locale	4,7	4,8	6,6
Forza lavoro non adeguatamente istruita	10,9	12,9	6,1
Inadeguatezza dell'offerta di infrastrutture	13	4,2	3
Inflazione	0,6	1,7	5,9
Instabilità delle politiche	12,4	12,8	5,3
Instabilità del governo/colpi di stato	0	1,5	10,2
Normative del lavoro restrittive	18,3	17,5	6,3
Normative fiscali	1	0,8	2,8
Regolamenti sulla valuta estera	1,3	1,7	2,2
Insufficiente capacità di innovare	1,7	0,2	2,8

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum - Global Competitiveness Index.

Note:

I fattori sono selezionati sulla base delle risposte degli imprenditori intervistati per la compilazione del Rapporto citato in Fonte. Tra una lista di 16 fattori, gli intervistati dovevano indicare i 5 fattori maggiormente problematici (da 1: maggiormente problematico, a 5). I valori mostrati in tavola rappresentano le risposte pesate secondo la loro posizione nel ranking complessivo.

Ultimo aggiornamento: 20/10/2017

[^Top^](#)

BUSINESS COST

	Unita	2013	2014	2015
Remunerazione totale media per Capi Funzione/Capi Divisione di una multinazionale o Chief Executive in organizzazioni medio-grandi.	€ per anno	425.038,76	314.836,3	418.394,3
Remunerazione totale media per manager al di sotto dei Capi Funzione nelle multinazionali, o che riportano al CEO nelle organizzazioni medio-grandi, o Chief Executive in organizzazioni piccole.	€ per anno	110.553,76	83.663,49	92.121,13
Remunerazione totale media per personale vendite senior con competenze gestionali o regionali.	€ per anno	139.939,47	101.991,92	96.907,48
Remunerazione totale media per posizioni di supervisione e junior management con predominanza della responsabilita di staff.	€ per anno	43.025,08	41.078,03	42.698,88
Remunerazione totale media per account manager e staff vendite senza competenze gestionali o regionali.	€ per anno	54.322,77	44.846,98	41.620,99
Remunerazione totale media per personale impiegatizio, amministrativo e di segreteria senza o con ridotte responsabilita di supervisione.	€ per anno	18.061,69	14.874,97	18.482,87
Remunerazione totale media per operai, receptionist, centralinisti e dattilografi supervisionati da posizioni senior.	€ per anno	10.932,41	9.252,26	11.654,54
Affitto per ufficio centrale in uno dei principali distretti industriali. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	102,06	92,38	100,04
Affitto di un deposito. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	60,39	47,43	38,39
Elettricit� per uso industriale/intenso con consumo annuo di 2000MWh o pi�. Prezzo per Kwh.	€ per kWh	0,15	0,14	0,16
Acqua per uso industriale /commerciale.	€ per m3	0,98	0,94	1,06
Sottoscrizione telefonica standard mensile per uso commerciale di una linea telefonica.	€ per linea/mese	12,24	16,58	7,1
Aliquota fiscale corporate media.	%	28	28	28
IVA o equivalente. Media o tasso prevalente applicato su beni e servizi.	%	14	14	28
Aliquota fiscale massima su persona fisica.	%	40	40	40

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 08/03/2017

[^Top^](#)

INDICE DOING BUSINESS

	2019		2020	
	Val (0 - 7)	Pos. 190 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 190 paesi
Posizione nel ranking complessivo		82		84
Avvio Attività (Posizione nel ranking)		134		139
Procedure - numero (25%)	7		7	
Tempo - giorni (25%)	40		40	
Costo - % reddito procapite (25%)	0,2		0,2	
Permessi di costruzione (Posizione nel ranking)		96		98
Procedure - numero (33,3%)	20		20	
Tempo - giorni (33,3%)	155		155	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	2		1,9	
Accesso all'elettricità (Posizione nel ranking)		109		114
Procedure - numero (33,3%)	5		5	
Tempo - giorni (33,3%)	109		109	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	156,7		158,4	
Registrazione della proprietà (Posizione nel ranking)		106		108
Procedure - numero (33,3%)	7		7	
Tempo - giorni (33,3%)	23		23	
Costo - % valore della proprietà (33,3%)	7,8		8	
Accesso al credito (Posizione nel ranking)		73		80
Indice di completezza delle informazioni sul credito (0 min - 8 max) (37,5%)	7		7	
Indice di forza dei diritti legali (0 min - 12 max) (62,5%)	5		5	
Protezione degli investitori (Posizione nel ranking)		23		13
Indice di disclosure (0 min - 10 max) (33,3%)	8		8	
Indice di responsabilità dell'amministratore (0 min - 10 max) (33,3%)	8		8	
Indice dei poteri dello shareholder in caso di azione giudiziaria (0 min - 10 max) (33,3%)	8		5	
Tasse (Posizione nel ranking)		46		54
Pagamenti annuali - numero (33,3%)	7		7	
Tempo - ore annuali per gestire le attività connesse ai pagamenti (33,3%)	210		210	
Tassazione dei profitti (33,3%)	29,1		21,8	
Procedure di commercio (Posizione nel ranking)		143		145
Adempimenti doganali per esportare - tempo (ore)	92		92	
Adempimenti doganali per esportare - costo (USD)	1.257		1.257	
Preparazione dei documenti necessari per esportare - tempo (ore)	68		68	
Preparazione dei documenti necessari per esportare - costo (USD)	55		55	
Adempimenti doganali per importare - tempo (ore)	87		87	
Adempimenti doganali per importare - costo (USD)	676		676	
Preparazione dei documenti necessari per importare - tempo (ore)	36		36	
Preparazione dei documenti necessari per importare - costo (USD)	73		73	
Rispetto dei contratti (Posizione nel ranking)		115		102
Risolvere una controversia - giorni (33,3%)	600		600	
Costi - % del risarcimento (33,3%)	33,2		33,2	
Indice di qualità dei processi giudiziari (0-18) (33,3%)	7		8,5	
Soluzione delle insolvenze (Posizione nel ranking)		66		68

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Banca Mondiale, indice Doing Business.

Note:

 I dati riportati sono quelli pubblicati nell'anno di riferimento. Per ogni aspetto metodologico, consultare www.doingbusiness.org/methodology.

Ultimo aggiornamento: 03/03/2020

[^Top^](#)

ACCESSO AL CREDITO

ACCESSO AL CREDITO

Il sistema finanziario e bancario è senza dubbio uno dei punti di forza del sistema economico sudafricano, e contribuisce a fare del Paese la porta d'accesso ai Paesi limitrofi e più in generale all'area sub-sahariana. Nelle classifiche sulla competitività internazionale resta ai primissimi posti: il Global Competitive Index gli assegna il primo posto per la qualità della regolazione di borsa, il secondo per la solidità delle banche ed il terzo per la qualità dei servizi finanziari. Solido, sofisticato e ramificato sia in patria che all'estero, è uscito pressoché indenne dalla crisi del 2008- 2009, anche grazie ad accorte misure di salvaguardia del sistema adottate negli anni immediatamente precedenti.

Nel Paese operano 17 banche, 14 filiali di banche estere, 3 mutual banks, 43 Uffici di rappresentanza e 15 società controllate. Le banche tradizionali sono per lo più banche commerciali (sul modello delle banche "high street" del Regno Unito) ed offrono una vasta gamma di prodotti e servizi a persone, piccole e medie imprese, aziende ed istituti pubblici, mentre alcuni istituti locali ed esteri si limitano a servizi specialistici in materia finanziaria o consulenza in tema di fusioni e acquisizioni. Il settore offre inoltre un'ampia varietà di servizi telematici e di "mobile banking" all'avanguardia.

Sulla carta il mercato bancario è aperto a tutti. Di fatto 5 banche (le cosiddette big 5) detengono circa il 90% dell'attivo bancario del Paese. Le prime 4 sono banche commerciali: Standard Bank, FirstRand, ABSA (posseduta da Barclays), NedBank. La quinta è una banca di investimenti: Investec. Il gruppo FirstRand è composto sia dalla banca commerciale (FNB) sia dalla banca di investimento (RMB per l'appunto), che si divide il mercato con Investec.

Il sistema bancario sudafricano risulta pienamente conforme agli standard regolamentari del BCSB (Basel Commission on Banking Supervision), con attivo in crescita, capitalizzato (come testimoniano i coefficienti patrimoniali ben al di sopra dei requisiti regolamentari), liquido (come dimostra l'ampia copertura del Liquidity Coverage Ratio) e con buona redditività, grazie al margine d'interesse e alle commissioni applicate alla clientela. Nel recente assessment del FMI la supervisione bancaria in Sud Africa è risultata "compliant" a 28 dei 29 codici di condotta (core principles) dettati dal BCBS. Le maggiori banche sudafricane hanno inoltre filiali in altri Paesi del continente dove svolgono attività di finanziamento, principalmente project financing, e altri servizi, e dove sono molto competitive, dato il minor grado di sviluppo dei sistemi creditizi locali.

Ultimo aggiornamento: 10/03/2016

[^Top^](#)

RISCHI

RISCHI POLITICI

- [Pubblica Amministrazione](#)
- [Conflitto sociale](#)

Pubblica Amministrazione

Correlati sono i temi dell'efficienza della Pubblica Amministrazione e della corruzione. Per il Governo sudafricano se da un lato è indispensabile assicurare una maggiore funzionalità degli apparati amministrativi, al fine di migliorare i servizi pubblici da essi erogati, dall'altra è fondamentale che si diffonda nella società civile la cultura della "tolleranza zero" nei confronti dei reati di corruzione, che hanno un impatto assai negativo sulla crescita economica, l'occupazione e gli investimenti e sulla percezione stessa che il cittadino ha dell'autorità e del mondo degli affari. Il Presidente Ramaphosa è stato eletto in maggio anche sulla base della promessa di una più incisiva lotta alla corruzione e di una rinnovata etica pubblica.

Conflitto sociale

Nonostante gli enormi passi in avanti fatti dalla fine dell'apartheid a oggi, il Sud Africa rimane uno dei paesi al mondo con i più alti livelli di disuguaglianza in termini di reddito, di opportunità e di servizi goduti dai diversi strati della società e nelle diverse regioni del paese. Sebbene il Sud Africa rimanga di gran lunga tra i paesi più stabili del continente africano, dei tangibili miglioramenti per gli strati più poveri della popolazione saranno sempre più necessari nel prossimo futuro al fine di mantenere questo livello di stabilità politica e garantire il buon funzionamento finora riscontrato delle istituzioni democratiche.

Ultimo aggiornamento: 28/08/2019

[^Top^](#)

RISCHI ECONOMICI

- [Dualismo economico che caratterizza il Paese](#)
- [Riforma agraria](#)

Dualismo economico che caratterizza il Paese

Nonostante gli innegabili progressi dalla fine dell'apartheid, il Sud Africa resta ancora contraddistinto da uno spiccato dualismo economico: alla parte del Paese ricca, moderna e industrializzata si contrappongono vaste aree caratterizzate da forte sottosviluppo (il 30% dei sudafricani vive sotto la soglia di povertà). L'elevata disoccupazione è la vera emergenza nazionale: nel giugno 2019 si è attestata sul 29%. Una soluzione a questo cruciale problema, o almeno tangibili miglioramenti in questa direzione saranno necessari nel prossimo futuro per garantire lo sviluppo economico del paese e la sostenibilità della sua economia.

Riforma agraria

La questione agraria è in Sud Africa annosa e strettamente correlata con la sua storia coloniale e con il regime di apartheid. Negli ultimi tempi si è molto parlato dell'opportunità di introdurre anche in Costituzione la possibilità di espropriare terre senza compensazione per i vecchi proprietari. Sebbene questo abbia fatto temere per la tenuta del concetto di proprietà privata come inteso dalla Costituzione sudafricana, è opportuno rilevare che nelle proposte avanzate finora (e non ancora finalizzate) per portare avanti la più ampia questione della riforma agraria, il governo ha sempre tenuto a precisare che la possibilità di un'espropriazione senza compensazione sarà limitata a pochissimi ed estremi casi.

Ultimo aggiornamento: 28/08/2019

[^Top^](#)

RISCHI OPERATIVI

- [Diffusione dell'HIV/AIDS](#)
- [Disposizioni legislative in materia di immigrazione.](#)
- [Violenza e criminalità](#)
- [Conflittualità sindacale](#)

Diffusione dell'HIV/AIDS

Secondo i dati del 2019, il 13,53% della popolazione sudafricana è affetta dal virus dell'HIV/AIDS. La diffusione della malattia si riflette anche sull'attività economica e sulle imprese che maggiormente impiegano manodopera locale. Il programma di lotta all'epidemia portato avanti però dal governo locale ha negli ultimi anni consentito di contenere la diffusione del virus e aumentare l'aspettativa di vita delle persone che ne sono affette.

Disposizioni legislative in materia di immigrazione.

La normativa in materia di immigrazione risulta spesso complessa. Sono allo studio però nuove norme che dovrebbero aiutare la semplificazione delle norme sia per turismo sia per affari.

Violenza e criminalità

Anche la criminalità comune, che resta ancora molto diffusa nonostante si assista ad una contrazione dei reati più gravi, ha un impatto fortemente negativo sull'economia del Paese in generale e sull'attrazione degli investimenti dall'estero in particolare. Per il Governo è pertanto essenziale agire sulle cause di disagio sociale ed economico - quali povertà, disuguaglianza, abuso di droghe e alcool - che sottendono alla commissione di reati contro cose e persone.

Conflittualità sindacale

Forme di lotta come gli scioperi selvaggi e l'atteggiamento spesso conflittuale delle forze sindacali rappresentano un deterrente per gli investimenti e la creazione di posti di lavoro. Le autorità sudafricane sono comunque impegnate in un dialogo continuo con le forze sindacali al fine di creare un ambiente più attento alle esigenze degli investitori.

Ultimo aggiornamento: 28/08/2019

[^Top^](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA

OVERVIEW

Grazie a una popolazione giovane e in espansione e a una crescita economica sostenuta e sempre più diversificata, l'Africa diventerà nel prossimo futuro un elemento sempre più importante dell'economia e della politica mondiale. In questo contesto, il Sud Africa rappresenta un attore imprescindibile: è l'economia più avanzata e diversificata del continente, costituendo non solo un mercato di grande interesse in quanto tale, ma anche una porta d'ingresso essenziale verso i mercati della regione grazie alla buona rete infrastrutturale, alle forti istituzioni finanziarie, alla solidità delle istituzioni democratiche e all'indipendenza del potere giudiziario.

Negli ultimi anni si è assistito ad una consistente crescita delle nostre esportazioni in Sud Africa. Il 2018 ha confermato questo trend positivo (+8,5%), e l'export italiano verso il Sud Africa ha superato i 2 miliardi di euro, segnando un record storico in termini di valore e il migliore risultato degli ultimi dieci anni in termini di quota di mercato (2,8%). Macchinari e apparecchiature industriali rimangono stabilmente la prima voce del nostro export (circa il 30% per 632 milioni di euro) con risultati che variano nei diversi comparti, ma che dimostrano presente in tutti i settori della diversificata economia sudafricana (in crescita le macchine agricole, le macchine per confezionamento e imballaggio, le macchine movimento terra e per costruzioni e le macchine per sollevamento e movimentazione, mentre in calo risultano le macchine per l'industria alimentare, le macchine utensili, le attrezzature per la refrigerazione industriale e le macchine per la lavorazione della plastica). I prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio sono stati la seconda voce delle nostre esportazioni (+91% rispetto al 2017). Buoni risultati fanno registrare gli articoli in gomma e plastica (cresciuti del 18,7%, raggiungendo i 130 milioni di euro e rappresentando il 6% del totale), l'agroalimentare (cresciuto del 9,5% per raggiungere i 123 milioni e il 5,7% del totale) e in particolare le bevande (+21,8% e 11 milioni), il comparto della metallurgia (+10,3% e 113 milioni), prodotti farmaceutici (+3,4% e 101 milioni) e gli articoli in carta e cartone (+20,2% e 42 milioni).

In parallelo ai dati positivi relativi all'interscambio commerciale, si assiste ad una presenza sempre più rilevante nel Paese di aziende industriali italiane di primaria importanza, che si affiancano alle tante già attive (tra cui Ferrero, Maccaferri, Magnetto Automotive, ecc.): da CNHI/Iveco ad Enel Green Power, da Ariston Thermo Group a Eni, da CMC a Salini/Impregilo, da Ansaldo Energia a Building Energy, da Terni Energia ad Enertronica.

Nel settore energetico, in particolare, nel corso delle varie fasi del Programma nazionale di sviluppo (REIPPPP) le aziende italiane si sono finora aggiudicate un numero crescente di appalti che, per capacità degli impianti ed entità degli investimenti in gioco, hanno segnato un'affermazione senza precedenti, rendendo le aziende italiane protagoniste della transizione energetica sudafricana.

Si rileva pertanto una rinnovata consapevolezza della nostra imprenditoria sulle prospettive di crescita del Paese, sulla sua importanza come porta di ingresso della maggior parte dei prodotti e dei beni di consumo destinati all'Africa sub-sahariana e come base di produzione congiunta per raggiungere gli altri mercati della regione. Questa importanza non potrà che accrescere quando dovesse entrare in vigore l'accordo per la costituzione di una African Continental Free Trade Area (AfCFTA).

Ultimo aggiornamento: 27/08/2019

[^Top^](#)

SCAMBI COMMERCIALI
EXPORT ITALIANO VERSO IL PAESE: SUD AFRICA

Export italiano verso il paese: SUD AFRICA	2017	2018	2019	gen-lug 2019	gen-lug 2020	
Totale	1.845,3 mln. €	2.009,18 mln. €	1.862,27 mln. €	1.112,77 mln. €	826,43 mln. €	
Merci (mln. €)				2017	2018	2019
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				6,2	6,07	4,91
Prodotti alimentari				98,1	99,16	110,92
Bevande				8,6	12,04	13,45
Tabacco				0,7	0,27	1,96
Prodotti tessili				13,2	12,49	10,93
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				17,1	19,93	21,29
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				40,9	39,55	37,1
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				2,7	2,84	3,43
Carta e prodotti in carta				34,7	38,79	45,72
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				207,6	392,71	146,79
Prodotti chimici				149,3	155,23	162,18
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				59,2	65,91	72,36
Articoli in gomma e materie plastiche				67,8	75,7	68,43
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				42,2	44,54	38,44
Prodotti della metallurgia				39,1	49,1	43,7
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				57,5	52,77	46,9
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				50,8	57,51	48,33
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				118,7	114,39	132,89
Macchinari e apparecchiature				482,5	470,28	514,91
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				139,9	96,46	108,04
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				29	18,37	42,66
Mobili				23,2	21,62	20,17
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				154,4	159,83	163,68
Altri prodotti e attività				3	2,74	2,28

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.

IMPORT ITALIANO DAL PAESE: SUD AFRICA

Import italiano dal paese: SUD AFRICA	2017	2018	2019	gen-lug 2019	gen-lug 2020		
Totale	1.261,9 mln. €	1.447,12 mln. €	1.480,94 mln. €	927,74 mln. €	649,72 mln. €		
Merci (mln. €)				2017	2018	2019	
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				84,8	117,01	96,09	
Prodotti delle miniere e delle cave				219	195,43	172,29	
Prodotti alimentari				122,7	136,87	104,51	
Bevande				2,5	4,73	0,37	
Prodotti tessili				31,7	27,72	22,14	
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				35,3	23,3	15,99	
Carta e prodotti in carta				12,4	10,92	10,07	
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				7,6	10,36	8,5	
Prodotti chimici				25,5	42,67	49,36	
Articoli in gomma e materie plastiche				3,6	4,36	4,49	
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				2,4	2,51	2,47	
Prodotti della metallurgia				642,1	805,59	935,17	
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				3,8	4,74	2,45	
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				10,9	4,18	7,32	
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				1,7	1,9	1,85	
Macchinari e apparecchiature				6,6	9,52	9,91	
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				31,1	27,59	23,3	
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				6,6	0,97	1,53	
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				3,2	12,99	7,95	
Altri prodotti e attività				6,9	2,19	3,6	

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.

OSSERVAZIONI

Nel 2017 le nostre esportazioni in Sud Africa sono cresciute del 15,8%, attestandosi sugli 1,85 miliardi di euro. In moderata diminuzione le nostre importazioni, scese da 1,33 miliardi a 1,28 miliardi (-4,1%). L'interscambio si è attestato sui 3,12 miliardi di euro, il 6,7% in più rispetto al 2016. Il saldo per noi positivo della bilancia commerciale ha raggiunto la cifra di 570 milioni di euro, più del doppio rispetto ai 263 milioni del 2016.

La prima voce del nostro export è costituita da macchinari e apparecchiature industriali, che nel 2017 hanno raggiunto i 482,5 milioni, il 4,7% in più rispetto al 2016. E' questo il settore dove ancora si ravvisano le maggiori opportunità per le imprese italiane, che contano prodotti ad elevato contenuto tecnologico proprio laddove maggiori sono le necessità dell'industria locale. E' su questa spiccata complementarità che dobbiamo insistere, anche in considerazione delle previsioni di crescita del Paese nel 2018 e nel 2019 (rispettivamente 1,4 e 1,6% secondo la locale Banca Centrale). Dalla meccanica strumentale per l'industria manifatturiera ad alto valore aggiunto agli impianti e macchinari per il settore agricolo ed agroalimentare; dalle macchine utensili e per fonderia alle macchine per confezionamento e imballaggio; dai sistemi ed attrezzature per generazione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica agli impianti per telecomunicazioni; dai macchinari per il settore minerario alle attrezzature per costruzioni e lavori civili.

Ottimo l'andamento della seconda voce in termini di valore, costituita dai prodotti chimici e farmaceutici, che hanno fatto registrare un aumento del 20% (209 milioni). Si tratta per noi di un comparto in costante crescita, a dimostrazione della maturità del mercato sudafricano per l'alta qualità del prodotto italiano. Basti pensare che il giro d'affari del solo settore farmaceutico si aggira nel suo complesso (dalla ricerca alla produzione industriale, dall'importazione alla distribuzione all'ingrosso e al dettaglio) sui 2,8 miliardi di euro.

Terza voce per importanza i prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio (per lo più benzina), che hanno fatto registrare una vera e propria impennata, passando dai 42 milioni del 2016 ai 208 milioni del 2017 (il 400 per cento in più). Un valore mai raggiunto in assoluto. Se fino al 2014 le nostre vendite si attestavano sui 150 milioni (mai superando tale cifra), negli anni successivi sono scese fino ad arrivare ai 40 milioni del 2016, nel periodo di più sensibile rallentamento dell'economia con conseguenti minori esigenze di approvvigionamento di una risorsa che il Paese deve in larga parte acquistare dall'estero, vista l'esigua produzione locale (che si avvale dell'estrazione di soli due mila barili di greggio al giorno).

Buono anche l'andamento della quarta voce, costituita da autoveicoli e altri mezzi di trasporto, in aumento del 16,5% per 169 milioni. Una performance non scontata in un Paese dotato della più importante piattaforma produttiva del continente nel comparto automotive. Stabili gli apparecchi elettrici, quinta voce con 119 milioni (+2%). In aumento del 10,7% i prodotti agricoli, alimentari e bevande, sesta voce con 113 milioni, a conferma di un mercato allettante soprattutto per i processed foodstuffs. In crescita anche gli oggetti di gioielleria e oreficeria (+11,4%, 88 milioni) e gli articoli in gomma e materie plastiche (+6,9%, 68 milioni), rispettivamente settima e ottava voce.

Sul fronte delle importazioni stabile la prima voce, costituita dai semilavorati dell'industria metallurgica (656 milioni). In aumento

prodotti alimentari e bevande (+13,8%, 125 milioni) e minerali metalliferi (+22%, 122 milioni), rispettivamente seconda e terza voce. In diminuzione il carbone, quarta voce con 90 milioni (-56%) mentre crescono i prodotti agricoli (+7,6%, 85 milioni).

OSSERVAZIONI

INVESTIMENTI CON L'ITALIA - FLUSSI

FLUSSI DI INVESTIMENTI ITALIANI VERSO IL PAESE: SUD AFRICA

Flussi di investimenti italiani verso il paese: SUD AFRICA	2016	2017	2018	2019	Previsioni di crescita 2020	Previsioni di crescita 2021
Totale (mln € e var. %)	438,8 mln. €	205,2 mln. €	85,7 mln. €	mln. €	nd %	nd %

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Eurostat.

OSSERVAZIONI

TURISMO

SCHEDA TURISMO SUD AFRICA

Graduatoria dei 5 paesi più visitati del 2016				
#	Paese	Totale viaggiatori	Var % su anno precedente	Quota parte su totale outgoing %
1	MOZAMBICO	1.047.300	6	16
2	LESOTHO	990.800	2.1	15.1
3	ZIMBABWE	640.700	-5.1	9.8
4	BOTSWANA	598.700	1.4	9.1
5	SWAZILAND	531.800	0.7	8.1
Posizione dell'Italia		Totale viaggiatori	Quota parte su totale outgoing	
		21	59000	0.9
I 5 prodotti turistici italiani più apprezzati del 2016				
#	Prodotto			Quota
1	Grandi città d'arte			56.9
Destinazioni Italiane del 2016				
Nell'ordine Lazio, Lombardia, Veneto e Toscana le regioni più visitate.				
Anno	Arrivi/viaggiatori totali in Italia	Presenze/ pernottamenti totali in Italia	Permanenza media	
2016	59.000	396	nd	
Anno	Spesa totale in Italia	Spesa pro capite giornaliera in Italia		
2016	77.000.000	nd		
Collegamenti aerei diretti				
Allo stato attuale non c'è un collegamento aereo diretto tra Italia e Sud Africa				
Fonte				
UNWTO, Banca d'Italia				



FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO SUD AFRICA

Secondo i dati UNWTO si mantengono stabili i turisti italiani in Sud Africa, passati dai 57,9 mila del 2015 ai 58,5 del 2016. Per numero di visitatori diretti nel Paese, a livello mondiale l'Italia si posiziona al diciannovesimo posto mentre a livello UE si colloca al quinto posto, dopo UK, Germania, Francia e Olanda.

Ultimo aggiornamento: 18/10/2017

[^Top^](#)

FLUSSI TURISTICI: SUD AFRICA VERSO L'ITALIA

I dati della Banca d'Italia indicano che sono stati nel complesso 59 mila i turisti sudafricani che si sono recati nel nostro Paese nel 2016, in aumento del 9% rispetto al 2015. In parallelo anche la spesa turistica è sensibilmente cresciuta, passando da 53 a 77 milioni di euro (novembre e dicembre i mesi in cui hanno speso di più). In base alle rilevazioni UNWTO fra le destinazioni a livello mondiale l'Italia si posiziona al ventunesimo posto mentre a livello UE si colloca al sesto posto, dopo UK, Spagna, Germania, Portogallo e Olanda.

La percezione del "Brand Italia" in Sud Africa è positiva. Cultura, design, cucina, life-style italiani godono di prestigio e ammirazione, anche grazie alla presenza nel Paese di una rispettata, dinamica e ben integrata comunità italiana (33 mila passaporti). Tuttavia i prezzi della nostra offerta turistica possono risultare elevati per i sudafricani. L'assenza di un volo diretto con l'Italia va inoltre a tutto vantaggio di altri Stati europei le cui compagnie di bandiera assicurano diversi collegamenti ogni settimana: da British Airways a Lufthansa, da Air France a KLM, da Swiss Air a Iberian fino alla Turkish Airways. Alcuni di questi (Regno Unito, Germania e Olanda) rappresentano mete naturali per legami economici, culturali e linguistici, sostenuti da un'efficace strategia promozionale. Il successo della Spagna, seconda solo al Regno Unito tra le destinazioni europee nel 2016 (circostanza che ha incentivato Iberian a ripristinare il volo diretto lo scorso anno), è ascrivibile ad un'accorta promozione di pacchetti a buon mercato e in generale ad una maggiore elasticità dell'offerta turistica, che si adatta meglio alle esigenze delle fasce meno facoltose della popolazione locale.

Per incrementare i flussi turistici verso il nostro Paese sarebbe quindi auspicabile il ripristino di un volo diretto che colleghi i due Paesi. Alitalia ha chiuso il proprio ufficio di rappresentanza in Sud Africa nel marzo 2001, in concomitanza con la chiusura della tratta

Roma-Johannesburg. Da allora, i collegamenti sono assicurati da compagnie aeree straniere e prevedono almeno uno scalo intermedio. La riattivazione della tratta avrebbe effetti molto positivi sia sul numero di visitatori diretti in Italia, sia per la più efficace promozione del Sistema Paese. Il marketing strategico può meglio posizionare l'offerta italiana verso il potenziale cliente sudafricano con pacchetti a prezzi competitivi che possano attrarre anche la crescente popolazione a medio reddito e con itinerari più flessibili che abbinino le bellezze architettoniche e paesaggistiche alle attrattive non solo culturali delle grandi città (a partire dallo shopping dei – molto apprezzati - prodotti nostrani) e ai tour eno-gastronomici, visto l'indiscusso richiamo che la nostra cucina suscita sulla popolazione locale.

Ultimo aggiornamento: 17/10/2017

[^Top^](#)